



Un anno terribile

Si è chiuso, per fortuna, l'anno 2009. L'anno che verrà ricordato come «quello del terremoto» del 6 aprile, luttuoso evento con il quale insieme a molte vite umane sono per sempre scomparse molte altre cose.

L'idea del nostro capoluogo di Regione innanzitutto, per come ce lo eravamo sempre figurato e per come l'avevamo vissuto: L'Aquila è ormai parcellizzata in un gran numero di località (nemmeno frazioni) e si è trasformata in un accozzo di piccole *Tor Bella Monaca* (C.A.S.E.), *Pescina Nuova dei tempi andati* (M.A.P.), *Cardito di Venere* (baracche di legno curiosamente derogolamentate, ormai sparse in ogni dove, soprattutto in aie e giardini, due terzi baite ed un terzo magazzini). Ci sarà da piangere, quando questi nuovi centri dovranno essere collegati tra di loro, forniti di servizi, ecc. (ci sarà da piangere per noi: non per chi è intento a colare cemento scriteriato sul territorio, ovvio).

Anche le **nostre piccole certezze**, ammesso che le si abbia mai nutrite, sono venute meno, ed alcune recenti notizie di stampa – che riferiscono di scenari prospettati dalla Protezione Civile, secondo i quali un nuovo terremoto analogo a quello del 1915 causerebbe [sono ammessi tutti gli scongiuri del caso] oltre ventimila morti – testimoniano come la nostra situazione non sia delle migliori. Sulla prevenzione siamo quasi all'anno zero; sul razionamento, ad esempio, di quella corsa del 6 aprile in piazza Mazzarino (uno dei luoghi potenzialmente più pericolosi d'Italia) ci si potrebbe dilungare per molte pagine, e non sarebbe un bel dilungarsi. Paradossale dirlo, ma dobbiamo affidarci a preghiere e novene.

Ultime ma non ultime, l'anno appena trascorso ha segnato ulteriori **preoccupanti tappe di un declino** che pare inarrestabile: la simbolica definitiva chiusura della stazione ferroviaria, la paventata "riconversione" del presidio ospedaliero, la quasi certa scomparsa della Comunità montana, l'approvazione della terrificante discarica di «Valle dei fiori»: sembra un incubo ma è tutto vero.

In tutto ciò, l'amministrazione comunale di Fontamara è parsa preoccupata soprattutto di tutelare la propria immagine, intesa come immagine dei singoli suoi componenti, in previsione forse dei futuri appuntamenti elettorali (che vedranno i nostri eroi soccombere senza meno, e lo hanno compreso tutti tranne i diretti interessati). Una cosa francamente penosa, culminata nella micidiale corbelleria di spacciare la megadiscarica sopra a Cardito per un'opera pubblica buona per Pescina (si tace per carità di patria sulla molesta insistenza esercitata dal Comune su Aciam per accelerare l'iter del progetto: chissà cosa ne ricaveremo, come collettività, da un simile mostro; i nostri non ce lo hanno ancora spiegato). Così che in effetti, più ancora dei colpi patiti, che sono legati anche ad un *trend* storico ineluttabile (*trend* dei quali i nostri attuali amministratori sono la degna e coerente espressione), c'è da temere per il prossimo futuro, giacché di fronte alla diffusa remissione dimostrata dalla popolazione (in taluni casi persino ostentata a vanto), non è peregrino aspettarsi ulteriori colpi tra capo e collo, sino alla completa desertificazione del nostro disgraziato centro.

La fine di un piccolo grande maiale

Qualche settimana fa è circolato, a Pescina e non solo, un volantino la cui sottoscrizione ci dice esser stato formulato da un forte imprenditore di Fontamara. Non ce ne saremmo occupati, pieno com'è di recriminazioni piuttosto vacue, termini decisamente infelici, argomentazioni becere che si fatica a credere possano essere diffuse con uno scritto. Se non fosse che nella foga di prendersela con un non meglio specificato "maiale" (poteva telefonargli), l'autore di tale capolavoro accusa l'innominato di andare **"raccontando a delle povere vecchiette che il Comune di Pescina non viene governato dal Sindaco bensì dai Forte e dai Cerone"**: non ci ha colpito la doglianza (sulla quale non entreremo), quanto la considerazione che l'estensore del volantino mostra per le "vecchiette".

Innanzitutto, le cosiddette vecchiette – con tutta evidenza le donne che da mesi presidiano l'ospedale – non hanno poi molti anni più di chi ha firmato il foglio. Inoltre non sono povere, ed in quanto a sentimenti possono rimetterne a molti giovani.

[08 01 10 500]

COMUNE DI PEScina
14 DIC. 2009
N° 7198 di Prot.

Al Sindaco di Pescina

Il Consigliere comunale Antonio Iulianella chiede di interrogare il Sindaco di Pescina sull'argomento seguente.

PREMESSO

- che nell'anno 2006 è ripassata una convenzione per l'utilizzo dell'impianto sportivo "A. Barbati" tra il Comune di Pescina e l'allora Asd Valle del Giovenco;
- che in epoca successiva il Comune di Pescina ha chiesto il reintegro di alcune somme, pagate dal Municipio in luogo di detta società Asd Valle del Giovenco, società che con la convenzione si caricava l'onore derivante dalle utenze dei servizi dell'impianto

CHIEDE

- a chi risultino intestate, ad oggi, le utenze di luce, gas ed acqua dell'impianto sportivo "A. Barbati" ovvero se sia stata effettuata la voltura di dette utenze in capo alla società locataria o se le stesse risultino ancora in capo al Comune di Pescina;
- se i pagamenti di dette utenze risultino, ad oggi, regolari o meno;
- se sia stata effettuata, a suo tempo, la ripetizione di quanto indebitamente pagato dal Comune da parte della società locataria.

L'interrogante chiede la risposta scritta.

Pescina, li 14-12-2009

Antonio Iulianella

SOLUZIONI DOCUMENTALI PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766
FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

E' (quasi) scandalo



Dizionario Ippoliti

Il noto **Edoardo Puglielli** (1977-vivente) di Pratola Peligna ha appena chiuso un interessante «Dizionario degli anarchici abruzzesi».

In attesa venga editato, ne traiamo la voce riguardante **Francesco Ippoliti** (voce che riproduciamo tralasciando, per ragioni di editing, i riferimenti di archivio e di bibliografia, che sono tuttavia disponibili per chi abbia interesse a conoscerli)

IPPOLITI FRANCESCO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 12 febbraio 1865. Si laurea nel 1894 in Medicina e Chirurgia a Napoli, città nella quale si forma in un'atmosfera tutta repubblicana e positivista. Passa al socialismo anarchico. È tra i primi a denunciare le disumane condizioni in cui da sempre vive la popolazione delle sue contrade. Autore di innumerevoli scritti, versi, fogli volanti, opuscoli e numeri unici. Scrive per «Il Germe», «La Marsica», «L'Avvenire», «Avanti!». Si dà all'organizzazione dei braccianti della frazione di San Benedetto dei Marsi. Viene biografato nel giugno 1901, anno in cui è medico condotto ad Aschi (Ortona dei Marsi). Dal 1902 al 1914 è consigliere comunale socialista a Pescina. Intraprende in questi anni una delle battaglie che lo accompagneranno per tutta la vita: l'emancipazione della frazione di San Benedetto dal Comune di Pescina. A tal pro costituisce ed organizza i braccianti nel circolo *Il Progresso*, attorno al quale si stringono i socialisti-anarchici del luogo. Il circolo diventa via via un vero e proprio laboratorio politico e sindacale, contribuendo a stimolare tra i lavoratori lo spirito di aggregazione e di lotta. Dal 1903 al 1907 - con qualche interruzione - continua a lavorare come medico condotto nella frazione di Aschi. Nell'aprile del 1907 si fa promotore di una raccolta firme indirizzata al ministero degli Interni per chiedere nuovamente la costituzione della frazione di San Benedetto - ormai popolata da 4.000 abitanti - in comune autonomo. Nel novembre 1905 partecipa come congressista al convegno che la FASL tiene a Roma. Nel 1908 scrive e pubblica in forma anonima *I piccoli farabutti*, versi satirici in rima strutturati in modo da poter essere cantati usando una terminologia composta da espressioni classicheggianti e modi propri del dire e del pensare propri del mondo contadino; nei versi si denuncia la corruzione che vive nelle locali istituzioni politiche, religiose e militari. Nel gennaio dello stesso anno è medico condotto presso la frazione di Castellafiume. La sua lotta contro i poteri locali è senza tregua. Il 22 luglio 1911 il tribunale di Avezzano «condanna il sovversivo in oggetto a mesi dieci di reclusione e lire 1000 di multa per diffamazione ed ingiurie col mezzo della stampa nel giornale La Marsica e con un foglio volante, in pregiudizio del dottor De Sanctis Vincenzo, medico condotto di San Benedetto di Marsi». Non sconterà mai la pena. Nell'ottobre del 1912 è di nuovo all'attacco dell'amministrazione comunale di Pescina, destituita da un decreto che pone il paese sotto il controllo provvisorio di una regio commissario. Assegnato come medico condotto prima a Sgurgola - nel circondario di Frosinone - poi in provincia di Viterbo, a Ronciglione: «da quando è venuto, ha dimostrato idee sovversive e si è dedicato ad una assidua propaganda di socialismo ed anarchismo, tenendo private conferenze». Entra in relazione con Temistocle Monticelli. Dal 1915 al 1919 è medico condotto a Bagnorea (poi Bagnoregio), dove rimarrà fino al 1920. Anche qui si fa notare per aver «idee anarchiche; è in corrispondenza col noto anarchico di Roma Temistocle Monticelli ed è abbonato a giornali di detto partito». Come delegato da Bagnorea partecipa al congresso di fondazione dell'UCAI (Firenze, 12-14 aprile 1919). Torna a San Benedetto nel settembre 1921, dove nel frattempo si è costituito un nucleo anarchico aderente alla FAA. Partecipa ai lavori del III congresso dell'UAI (Ancona, 1-4 novembre 1921). Collabora con le redazioni di «Fede», «Libero Accordo», «Pagine Libertarie», «L'Adunata dei Refrattari». Viene schedato. Dal 14 gennaio all'11 maggio 1923 è a Senigallia, ospite di Ottorino Manni, con il quale stringe un'affettuosa amicizia e su cui, successivamente, scriverà una biografia (dello scritto non è stato ancora possibile trovare ulteriori informazioni, se non un cenno del medico stesso nel suo diario *Lipari, deportazione. Sette mesi e mezzo di dimora. 30 settembre 1927 - 12 maggio 1928*). Torna da Senigallia a San Benedetto il 31 maggio 1923. Come scrivono i carabinieri, «il noto anarchico Dott. Ippoliti Francesco - ritornato da circa 10 giorni nella frazione di S. Benedetto - si pronuncia favorevole al trionfo della rivoluzione anarchica che, a suo modo di vedere, non sarebbe lontano». È di nuovo a Senigallia dal 20 luglio al 12 settembre 1923 per visitare e curare Manni. Dal 17 al 21 marzo 1924 è a Roma. Di nuovo a Senigallia dal 23 marzo al

4 aprile e dall'8 al 13 maggio 1924. Venuto a conoscenza di una spedizione punitiva organizzata contro di lui, il 5 luglio 1924 ripara a Sulmona; il 6 e il 7 è a Scanno. Il 10 febbraio 1925, durante una perquisizione, i carabinieri sequestrano nella sua abitazione varie copie de «L'Adunata dei Refrattari». Nell'ottobre è a Roma. Il 24 aprile 1926 viene picchiato per strada da squadristi marsicani capeggiati dal ras Nicola Tarquini. Vigilanza e repressione crescono. Nel 1926 pubblica l'opuscolo *Storia morale ed amministrativa del comune di Pescina*, stampato nella tipografia Marchi di Camerino. Nello scritto viene ripercorsa la storia della «camorra politica locale», a partire dal 1870. L'11 giugno 1926, «poiché detti opuscoli, come chiaramente risulta dalla prefazione, mirano a ride-stare nelle popolazioni del Fucino l'odio di classe, l'Arma dei Carabinieri ne ha impedito la diffusione procedendo al sequestro di tutti gli esemplari». Il 19 luglio, presso l'abitazione di Francesco De Rubeis i carabinieri sequestrano tre copie dello scritto di Ippoliti, opuscoli di propaganda e copie de «Il Libero Accordo» e de «L'Adunata dei Refrattari». Durante un'ennesima perquisizione (6 agosto 1926) i carabinieri sequestrano nell'abitazione del medico altre sei copie dell'opuscolo *Storia morale ed amministrativa del Comune di Pescina*, mentre, in casa di De Rubeis, due pistole automatiche non denunciate a nove colpi calibro 7,65 cariche, due caricatori di ricambio, 132 cartucce e 47 copie de «L'Adunata dei Refrattari». Vengono entrambi fermati e interrogati: «essendo risultato poi che sistematicamente i due anarchici fanno viva propaganda di incitamento all'odio di classe sono stati entrambi arrestati per rispondere appunto del reato [...]». Si soggiunge che l'anarchico De Rubeis, appena dichiarato in arresto, con contegno cinico asseverò che le due pistole da lui possedute tenevale custodite per usarle, in caso di eventuale insurrezione». I due vengono denunciati per incitamento all'odio di classe e condannati a cinque anni di confino a Pantelleria. Per il medico, il 21 gennaio 1927 la pena viene ridotta a tre anni. Liberato condizionalmente per malattia il 26 maggio 1927. Torna a San Benedetto il 6 giugno. Il 27 settembre 1927, a causa del contenuto di una lettera inviata negli USA, viene nuovamente arrestato e confinato a Lipari. Durante la permanenza sull'isola scrive in diario *Lipari - Deportazione; sette mesi e mezzo di dimora, 30 settembre 1927 - 12 maggio 1928*. Conosce Luigi Galleani. Anche dall'isola riesce a mantenersi in contatto con gli esponenti del movimento residenti in Italia e all'estero e con gli organi di stampa. A causa dell'età avanzata e dello stato di salute il confino viene interrotto, mutato in due anni di ammonizione. Il 16 maggio del 1928 è di nuovo a San Benedetto. Diffidato e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Subisce altre perquisizioni il 17 luglio, il 22 dicembre e il 29 dicembre del 1928. Il 31 dicembre viene arrestato in occasione delle nozze di Umberto II di Savoia. Tra la fine del 1928 e i primi del 1929 riesce ancora a spostarsi e ad avere contatti epistolari con Osvaldo Maraviglia - da cui riceve aiuti economici -, con Attilio Conti, con gli esuli in Francia e negli USA e con altri personaggi di spicco dell'anarchismo italiano e internazionale come Paolo Schicchi e Camillo Berneri. Sul finire dell'estate torna a Bagnoregio, dove rimane fino all'ottobre 1929; si ferma quindi a Cura di Vetralla; torna a San Benedetto nel mese di novembre. Un'ennesima perquisizione presso la sua abitazione viene effettuata il 22 maggio 1930. Denunciato il 3 giugno 1930 per affissione di manifesti anarchici. Il 25 agosto 1930 perviene al suo recapito una cassa proveniente da Bagnoregio che, oltre a libri di medicina e chirurgia, contiene una grande quantità di riviste, libri e periodici di propaganda anarchica. Con l'accusa di propaganda sovversiva viene di nuovo arrestato. Ha 65 anni. Fiaccato nel fisico per le privazioni e le continue persecuzioni, negli ultimi anni di vita il medico ha conforto ed aiuto solo dal suo compagno Francesco De Rubeis e da sua moglie Pasqualina Martino. Muore l'8 gennaio 1938, all'età di 73 anni. Le autorità proibiscono lo svolgimento del funerale. Il suo corpo lascia San Benedetto dei Marsi a bordo di un carretto che trasporta la spazzatura. Nel 1997 la giunta comunale di San Benedetto dei Marsi intitola a Francesco Ippoliti una strada che, dal paese, conduce al Fucino.



Come forse si ricorderà, constatato come alcune delle formazioni giovanili afferenti alla milionaria squadra calcistica denominata «Pescina Valle del Giovenco srl» avessero preso, da diverse settimane, ad allenarsi presso il campo sportivo municipale «M. Profeta» di San Benedetto dei Marsi, abbiamo avuto l'ardire di chiedere delucidazioni al segretario comunale di Marruvium in ordine agli estremi degli atti autorizzativi dell'utilizzo del campo e le condizioni stabilite e fissate per il sostenimento di **canoni ed utenze**.

La risposta giunta dalla dottoressa Perrotta, che ci onoriamo di riprodurre, è assai imbarazzante, poiché attesta che al proprietario del bene la famigerata squadra intesa come VdG non ha comunicato proprio un bel nulla relativamente all'uso del campo e nessun accordo è intervenuto tra essa ed il municipio.

Il passo successivo è adesso quello di stabilire chi abbia consentito alla VdG di usufruire del campo. Essendo questo nella disponibilità della società sportiva di San Benedetto, dobbiamo presumere - a meno di non voler ipotizzare che le varie squadre giovanili biancoverdi allenatesi non lo abbiano fatto intrufolandosi nell'impianto surrettiziamente - che tale concessione sia provenuta da esponenti della locale squadra di calcio sambenedettese.

La domanda che ci poniamo è la seguente: chi paga le bollette delle utenze del campo e, dunque, chi ha sostenuto anche le spese (illuminazione, gas, acqua, elettricità) dei consumi delle squadre della VdG? Non sarà il Municipio?

Nel caso fosse accaduto proprio questo, la vicenda sarebbe molto grave. Ed anche profondamente immorale, nel momento in cui agli astanti del Centro anziani pare sia stato informalmente richiesto di annotare i consumi di gas, di economizzare sulle utenze (pure intestate al Comune), ecc., ovvero di caricarsi di quanto consumato. *Ma come, si chiudono i rubinetti per gli anziani del paese, e si aprono a manetta per una squadra che non è del paese e che spende e spende milioni di euro all'anno? Ma come è possibile... il Commissario prefettizio cosa dice?*

Cobianchi

GRUPPO ESCURSIONISTI PROVINCIA DI ROMA

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO - VALLE DEL GIOVENCO NATURA, CULTURA E TRADIZIONE

CIASPOLATA DI SANT'ANTONIO

SABATO 16 GENNAIO - Il week-end inizierà con "un'assaggio di ciaspolata": Valico di Templo-Coppo della Polinella. L'escursione si snoderà attraverso la Valle di Terraegna partendo dai 1358 mslm. Attraverso Le Case di Simone 1450 mslm e Capanna Blasutti 1540 mslm arriveremo ai 1648 metri del Coppo della Polinella per affacciarsi sullo splendido panorama del Valico di Templo. Nel tardo pomeriggio ci trasferiremo ad Ortona dove ci immergeremo nell'atmosfera popolare della tradizionale festa di S. Antonio Abate.

DIFFICOLTA': E - DISLIVELLO: 300 mt ca
LUNGHEZZA: 7 km ca - TEMPO DI PERCORRENZA: 4 ore ca

DOMENICA 17 GENNAIO - Seconda ciaspolata dall'Olmo di Bobbi a Monte Mezzana. Partiremo dai 1162 mslm del Colle dell'Olmo di Bobbi attraverso la Fossitella, lambendo Campo Castino, arriveremo ai 1565 mslm della Forca d'Oro, Serra di Panecaldo 1601 mslm per poi ridiscendere attraverso il Vallone del Ciglio.

DIFFICOLTA': E - DISLIVELLO: salita 450 mt - discesa 600 mt ca
LUNGHEZZA: 9 km ca - TEMPO DI PERCORRENZA: 7 ore ca

La quota di partecipazione dell'intero fine settimana e comprensiva del pernottamento tra sabato e domenica.

Possibilità di scelta tra due tipologie di B&B:

<http://www.parks.it/bab/prati.del.lupo/> - <http://www.il-sorbo.it/>
cena di sabato e pranzo al sacco della domenica.

QUOTA SINGOLA ESCURSIONE: **7 € adulti**

TESSERA F.I.E.: obbligatoria **€15 adulti**

ABBIGLIAMENTO: Ciaspole, scarpe da trekking, giacca a vento e pantaloni invernali obbligatori

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

GELSA COMODI 3381333380 - FRANCO MAGGI 3299241008 - MARCO DI BENEDETTO 3491931288